

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'innovazione corre Pass per ComoNext a cinque startup

Il bando. Presentati i vincitori del tradizionale contest che offre un anno di incubazione nel Parco tecnologico Business diversi: dal food per i cani ai messaggi vocali

COMO

ENRICO MARLETTA

I box con la pappa pronta per il cane pensati per i ristoratori, il supercollirio per proteggersi dalla luce blu dei monitor, la app che consente di archiviare i messaggi vocali in modalità testo, un social che associa ristoratori e clienti e un nuovo inalatore per l'assunzione dei farmaci. Cinque business diversi, cinque progetti di impresa, due caratteristiche in comune: la spinta sull'innovazione e le carte giuste per arrivare a giocarsela sul mercato nell'arco dei prossimi dodici mesi.

Sono stati presentati ieri i vincitori dell'edizione 2018 del bando "Incubatore d'impresa" promosso dalla Camera di commercio di Como e rivolto ad aspiranti imprenditori e startupper per sostenere la creazione e lo sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi.

Dall'idea al business

Scopo dell'iniziativa, giunta all'undicesima edizione, è sostenere la trasformazione di una buona idea in una vera e propria attività imprenditoriale, attraverso un percorso assistito della durata di un anno all'interno di ComoNext dove si ha la possibilità,

tra l'altro, di avere accesso a servizi specialistici (supporto nella stesura del business plan, ricerca e individuazione di eventuali finanziamenti pubblici o privati, formazione e tutoring) fondamentali per l'avvio di nuove attività. Un percorso assistito che i vincitori potranno seguire grazie a un voucher del valore di 18mila euro messo a disposizione dalla Camera di commercio.

Cinque le proposte selezionate dalla commissione di valutazione formata da Ambrogio Taborelli (Camera di commercio di Como), Daniele Riva (Camera di commercio di Lecco), Stefano Soliano e Cristina Porta (Sviluppo Como-ComoNext), Emanuele Pizzurro (docente universitario), Ivano Soliani (imprenditore) e Gabriele Grecchi (Como Venture).

«Abbiamo sostenuto con convinzione questa iniziativa - ha detto Taborelli - le startup sono un patrimonio di tutti, i risultati di questi

anni indicano che l'innovazione può generare ricchezza e lavoro per il territorio». E i numeri certificano il successo del bando perché in dieci anni sono state raccolte 476 candidature e sono state avviate 55 incubazioni che si sono tradotte in 43 nuove imprese (in parte tuttora insediate a ComoNext, in parte collocate al di fuori). «Quest'anno - ha detto Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext - abbiamo raccolto meno candidature ma di maggiore qualità».

Il venture capital

«Il sostegno all'innovazione - ha detto Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como-ComoNext - nel nostro caso non è uno slogan, siamo parte di ComoVenture, uno dei grandi temi per modernizzare il Paese è lo sviluppo del venture capital». L'Italia sta recuperando terreno ma la distanza tra le risorse messe in campo ad esempio dalla Germania è ancora molto ampia (lo scorso anno 200 milioni a fronte di 2 miliardi di euro): «Quando partecipo a incontri e tavole rotonde con rappresentanti politici - ha detto ancora Lironi - non mi stanco mai di suggerire interventi che incentivino questo genere di investimenti attraverso la leva fiscale».

**In 10 anni
il bando
ha generato
55 incubazioni
e 43 nuove imprese**

Codice identificativo case vacanza Ricorso respinto: da domani si parte

Turismo

Scatta l'obbligo del Cir dopo la decisione del Tar. Esulta Concommercio «Servono regole chiare»

A partire da domani - 1 novembre - tutti gli immobili destinati alla locazione turistica, pubblicizzati o commercializzati attraverso materiale cartaceo o sul web, dovranno essere accompagnati dal codice

identificativo di riferimento. Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva contenuta in un ricorso avverso la delibera della Giunta regionale del 28 giugno scorso che prevede la disciplina del Codice identificativo di riferimento (CIR) per le case ed appartamenti per vacanza. «Esprimo la mia soddisfazione - ha commentato l'assessore regionale Lara Magoni - sia perché è confermata la bontà dell'operato di Regione Lom-

bardia sia perché può consolidarsi quel percorso di trasparenza e tutela del mercato delle locazioni a finalità turistica, mercato divenuto così rilevante negli ultimi anni».

Grande soddisfazione per Concommercio che ha sollecitato e voluto questo provvedimento fin dal principio.

«Esprimo la mia soddisfazione per la decisione - ha commentato la presidente delle attività extra alberghiere di Con-

commercio Como Paola Gonnella - l'introduzione del Codice identificativo rappresenta un ulteriore punto di forza per contrastare l'abusivismo e agevolare i Comuni nei controlli degli annunci, online e offline, di turismo in appartamento».

Il Cir corrisponde al "codice regione" attribuito alle Case vacanza / affitti brevi al momento dell'iscrizione al portale Turismo 5 per la gestione dei flussi turistici; tale codice è ge-

nerato automaticamente dal portale e richiede, come prerequisiti, l'avvenuta registrazione sul sito "Alloggiati web" per gli obblighi di denuncia degli ospiti alla Pubblica sicurezza; tale codice è univoco e costituito da: 6 caratteri numerici riferiti al codice Istat del Comune, 3 caratteri alfanumerici che individuano la tipologia di struttura, 5 caratteri sequenziali generati automaticamente.

L'obbligo sarà a carico di chiunque pubblicizzi, promuova o commercializzi: gestori stessi, intermediari immobiliari, gestori di portali telematici. I soggetti che contravengono all'obbligo di riportare il Cir, che lo riportano

in maniera errata o ingannevole sono passibili della sanzione pecuniaria da 500 a 2.500 euro.

I controlli sono in capo ai Comuni. «Con il Codice identificativo - conclude il Direttore di Concommercio Com Graziano Monetti - la Lombardia si aggancia al trend di regole europee ed internazionali che permettono uno sviluppo sano e corretto di un fenomeno in evoluzione - quello del sharing economy - con importanti riflessi economici e sociali». Gli uffici di Concommercio Como - in una nota fanno sapere di essere a disposizione di tutte le attività che necessitano di un approfondimento sul tema

Questionari Excelsior Prorogata la scadenza

Unioncamere ha prorogato i termini di scadenza della compilazione dei questionari Excelsior. Le aziende nel campione di indagine dovranno rispondere entro il 6 novembre.



Il Parco tecnologico di ComoNext



Ambrogio Taborelli



Enrico Lironi



Stefano Soliano

Gli obiettivi dei progetti prescelti C'è anche il collirio per i monitor

Tre dei cinque vincitori hanno partecipato alla presentazione in Camera di commercio.

Food for Dogs Italia punta a mettere in pista un servizio B2B che permetta ai proprietari di trovare cibo pronto per il loro cane quando si trovano in un ristorante, in un albergo, in un bar, su un treno o su un traghetto. Ffd intende risolvere in maniera innovativa e comoda l'esigenza di nutrire il proprio pet fuori casa. Concretamente si tratta di un box di pappa pronta che

ha funzione di ciotola e contiene una confezione di cibo umido superpremium.

Hyalblue invece ha messo a punto un collirio specificamente studiato per proteggere l'occhio dalla luce blu del monitor. La società è frutto di una joint venture tra l'italiana In4Tech e il gruppo farmaceutico cinese Shandong Jincheng Pharmaceutical Group. La nuova molecola brevettata protegge l'occhio dalle emissioni luminose più intense e dannose tramite un effetto combinato dell'acido

ialuronico con la bixina, un provitamina estratta dall'aratro, una pianta spontanea amazzonica ricca di carotenoidi. Il collirio sarà disponibile sul mercato a partire da settembre 2019.

Il progetto principale iUp è invece 2REC, una app per smartphone concepita per rivoluzionare l'approccio ai messaggi vocali. Lo strumento consente di personificare i messaggi creando note audio oppure di convertirli in formato testuale facilitandone così l'archiviazione

La Mostra

A Lariofiere Fino a domenica 4 novembre

Dalle pareti agli impianti in vetrina L'Artigianato della casa fa rete

L'iniziativa. Nove aziende della filiera hanno deciso di condividere il proprio spazio espositivo Fagioli (Confartigianato): «Occasione di forte aggregazione che darà frutti nei prossimi mesi»

ERBA — Un settore che ha accusato i colpi negli anni della crisi e che resiste rimanendo il primo in termini di rappresentatività: 6.110 imprese su 15 mila a Como. Ma che sa farlo anche e soprattutto in un modo: con le alleanze.

Questo è il volto del sistema casa, la collettività più numerosa realizzata alla Mostra dell'Artigianato a Lariofiere. Fino a domenica 4 novembre, i visitatori potranno trovare una dimora ideale, ovvero realizzata dalle pareti agli impianti, alle recinzioni da artigiani del territorio. Persone che hanno saputo sviluppare e trasmettere le loro competenze, con la passione di sempre ma soprattutto aggiornandosi. In un comparto dove le normative sono in perenne evoluzione (e in qualche caso sembra involuzione, è la percezione delle imprese gravate da mille incombenze), non ci si straccia le vesti, bensì si reagisce facendo di necessità virtù. I corsi di aggiornamento sono un chiaro esempio e anche altre iniziative promosse da Confartigianato fuori sede, ad esempio all'università Bocconi, che ha coinvolto anche artigiani di questo settore.

Il segnale
A Lariofiere tuttavia il segnale numero uno è stare appunto insieme. L'ha messo in chiaro subito al lancio dell'iniziativa Virgilio Fagioli, presidente degli edili di Confartigianato Como, ma anche Lombardia, oltre che nella giunta nazionale: «Le collettive che si possono vedere alla Mostra dell'artigianato - ha rile-

vato infatti - sono un momento molto importante per noi. Un'occasione di forte aggregazione e di condivisione. Si sono create delle belle unioni durante la fiera, che poi portano a risultati positivi, anche ampliati rispetto allo scorso anno».

In effetti, il settore che riguarda tutta la casa aveva già provato con successo a mettersi insieme. Oltre agli edili in sé, elettrici, elettronici, antenisti, termici,

■ Negli ultimi nove anni il numero degli artigiani è calato del 20%

■ A tamponare le difficoltà il business di recuperi e riqualifiche

fabbri. Ciascuno mostra come tra le pareti domestiche lavori a regola d'arte migliori la vita. Le aziende si sono insediate nello stesso spazio, mostrando simbolicamente e concretamente che muoversi nella stessa direzione si può. E soprattutto che scegliere un'azienda con tutte le carte in regola è fondamentale in un'era in cui l'abitazione deve essere sempre più caratterizzata da requisiti come comfort (visto che ci si spende più tempo per

via dello smart working crescente, ad esempio), risparmio di risorse e di soldi che camminano nella stessa direzione, e via dicendo.

A creare questo spazio ad hoc sono state le imprese Virgilio Fagioli, Salvatore Sardo, Rip Tv di Claudio Pavan, Elettromeccanica G. B. Capelli, Giovanna, Elettrigelle sas di Giovanni Pica & C. Ermanno Borghi & C. sas, G. M. Elettrica di Massimo Gattellaro, Bca di Andrea e Luca Berardo & C. sas, Telesat di Marcello Vernizzi & C. sas.

Missione speciale
Un piccolo viaggio anche nella tecnologia, che ha dato un'occasione di crescita importante per queste categorie unite in una missione speciale come quella di realizzare le case di tante famiglie.

E che dà spunti per guardare avanti al futuro con maggiore fiducia. Anche perché i recenti anni sono stati davvero pesanti. Nel settore delle costruzioni in modo particolare si è assistito a un calo degli iscritti del 20,2%: infatti, negli ultimi nove anni da quasi 9.300 artigiani edili si è scesi a 7.400 (1.871 persone in meno che svolgono questa attività).

A tamponare l'emorragia, dando diverse opportunità di lavoro, sono state le riqualifiche, poiché sul nuovo davvero poco si è mosso. Fino alla scorsa estate, anzi, molto si è mosso, anche per una paura di non vedere confermata gli sgravi fiscali che hanno dato un forte contributo.

M. Lusa.



Cesare Fumagalli, Virgilio Fagioli, Giuseppe Contino, Betty Maccioni



Centessesta espositori in vetrina a Lariofiere

Rudy Zerbi a tu per tu con le imprese comasche



Rudy Zerbi

L'incontro
L'appuntamento clou della giornata è la serata di Zerbi con gli imprenditori

Ancora appuntamenti per gli operatori, ancora una serata di divertimento e di analisi economica.

Partiamo con Rudy Zerbi che, a partire dalle 19, oggi sarà a Lariofiere per incontrare gli espositori e gli imprenditori e firmare gli autografi ai suoi numerosissimi estimatori. Alle 20.30 il talent scout più famoso d'Italia sarà in Sala Porro per un incontro durante il quale incontrerà alcune aziende, eccellenze del territorio.

Durante la serata, il talent scout affronterà il futuro dell'artigianato made in Italy con un focus su internazionalizzazione, digitalizzazione e valorizzazione del fattore umano. Interverranno Elisabetta Maccioni, Presidente del Comitato Mostra Artigianato, Elena Ghezzi, Presidente regionale Donne Impresa, Rocco De Braio, Presidente regionale Giovani imprenditori, Marco Rivolta, Rivo Gin, Francesco Malmusi, Mamaclean e un rappresentante di Vodafone.

Un universo che cambia Cresce il peso dei servizi

Il report

In provincia di Como
21 mila artigiani
Manifattura in ripresa
dopo la lunga crisi

Per gli artigiani un calo del 14% in nove anni, vissuto prima di tutto dagli uomini. Ma questo universo è ancora vivo, innovativo e capace di restare un saldo riferimento nell'economia comasca. Le aziende invece sono diminuite del 12%.

Nei giorni della Mostra dell'artigianato, la Camera di commercio di Como ha eseguito uno zoom sul comparto che sta mettendo in vetrina a Lariofiere il suo volto in evoluzione. Nel primo semestre in provincia risultavano infatti iscritti all'albo 21.021 artigiani,



I visitatori tra gli stand della Mostra

divisi in 4.515 femmine e 16.506 maschi. Ma la diminuzione è stata più pesante per i secondi (-17%). Teniamo presente che nove anni fa superavano le 24 mila unità.

Nell'ultimo decennio la flessione delle iscrizioni è un fenomeno che ha coinvolto l'intera regione. A Como è un po' più marcato però rispetto alla media lombarda (-10,2%,

ovvero si sono persi 35 mila imprenditori in tutte le province). Solo Milano ha combattuto. Invece, Como ha un primato in rosa: da questo punto di vista mostra una tenuta decisamente migliore degli altri territori. Dopo sempre Milano e la sua area, dove le artigiane sono aumentate quasi del 6%, viene la realtà comasca sì in calo, ma meno delle altre (-1,1%).

Altra peculiarità messa a fuoco, l'invecchiamento che - ancora una volta - riguarda soprattutto gli uomini. Nel 2018 più della metà degli iscritti all'albo hanno superato i 50 anni e uno su 15 di questi ha più di 70 anni. Gli under 30 non raggiungono la quota di uno su 20. Guardando a nove anni fa, gli over 50 erano solo il 37,3%; gli over 70 erano uno su 25; quelli con meno di 30 anni uno su 15.

Il manifatturiero, con le costruzioni, è il settore che mostra le maggiori difficoltà. Aumentano le attività di servizi per le imprese (+58,5%, 418 persone in più), alloggio e ristorazione (+12,0%, +65 iscritti), servizi di informazione e

comunicazione (+15,3%, 41 iscritti) e servizi alla persona (+1,1%, +24 artigiani).

Nei servizi si rivela un altro sottocomparto vivace: quello della cura e pulizia di edifici, aree verdi, giardini. Prova dei numeri: nel periodo considerato il numero degli artigiani è salito da 604 a 976, con un saldo di 372 persone.

Il match Como e Lecco è altrettanto significativo. Sono province con elevata attitudine all'attività artigianale, con 35 piccoli imprenditori su mille residenti. Una posizione elevata in classifica. Nello specifico, si distinguono Mariano Comense e Cantù con un rapporto di 50 per mille.

Per l'andamento congiunturale, la produzione manifatturiera artigianale provinciale a Como segna nel secondo trimestre un incremento su base tendenziale dell'1,2% e siamo di fronte al settimo trimestre consecutivo di crescita. Sotto però la media regionale, la provincia di Lecco si mostra tra i territori più dinamici e registra una crescita del +1,1% della produzione artigianale.

Laboratori esperienziali e concorso video

Il programma

Anche oggi sono in programma tanti appuntamenti a margine della rassegna espositiva.

Alle 10 il laboratorio esperienziale di orientamento per promuovere la cultura artigianale. I laboratori presenti sono: edilizia, falegnameria, elettricità, decorazione, stampa 3D.

Alle 15 un appuntamento dedicato alle scuole superiori. Saranno infatti gli imprenditori artigiani che dialogano con i ragazzi. A seguirne la presentazione del progetto Job Talent.

Alle 18 la premiazione del Concorso video "L'artigiano secondo me", un'iniziativa riservata ai ragazzi delle scuole medie.

Insubria, non è più una piccola università Vola verso il record dei 12mila studenti

L'ateneo. Per il terzo anno consecutivo gli iscritti sono aumentati in misura significativa. Il rettore: «Soltanto sei anni fa il totale era 9.500, importante la crescita delle matricole»

SERGIO BACCILIERI

L'Insubria cresce ancora, tra Como e Varese c'è un bacino di 12mila studenti. L'università comasca e varesina non è più considerata un piccolo ateneo, visto che tra i 10 e i 20mila iscritti le università italiane vengono catalogate come "medie".

Per il terzo anno consecutivo l'Insubria registra un importante incremento. Nel 2016 con una crescita percentuale del 13,7% per la prima volta era stata superata l'asticella delle 3mila matricole, nel 2017 con un balzo del 19,5% (un record a livello italiano), si era arrivati a 3.600 nuovi iscritti.

A ieri tra le lauree triennali e il ciclo unico gli immatricolati sono 3.298, esattamente lo stesso identico numero dell'anno scorso alla chiusura delle iscrizioni. Con novembre esaurisce il tempo per le domande, ma ci sono sempre i ritardatari, l'area

sanitaria deve attendere le graduatorie del numero chiuso, insomma c'è da aggiungere qualche decina di studenti.

Poi ci sono le magistrali, con 109 iscritti e 427 domande da valutare (per entrare occorre sostenere un colloquio).

Lecito dunque pensare che saranno a breve raggiunte, se non superate, le immatricolazioni di dodici mesi fa.

Fatte le dovute somme, gli studenti che frequentano l'ateneo sono oggi 10.492, nel 2017 al 30 ottobre erano 10.739, calcolando anche i dottorandi e gli iscritti ai master i si raggiunge quota 11.300 universitari, la stima con la chiusura delle iscrizioni è arrivare a poco meno di 12mila presenze.

Soddisfatti i vertici

«Sei anni fa c'erano 9.500 studenti - commenta il rettore uscente, **Alberto Coen Porisini** - adesso siamo poco sotto ai 12mila. Ma è la cifra delle immatricolazioni ad essere importante, sono passate da 2.267 a 3.600 circa. Ed è un dato ormai stabile». Non si nasconde una certa soddisfazione. Il quadro nel panorama nazionale è ancora incerto, nell'ultimo triennio

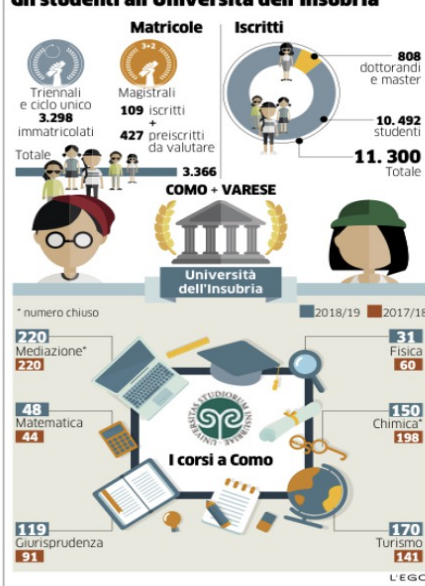
sono però in ripresa dopo anni di profonda crisi le università del centro nord, lo svuotamento delle aule continua invece al sud. Nel nostro territorio si assiste ad una massiccia fuoriuscita dell'università come naturale proseguimento dopo il diploma, il 63% dei giovani, quattro punti in più rispetto al precedente lustro, va avanti con gli studi e sceglie di immatricolarsi.

Varese resta lontana

Tra le lauree presenti a Como, Mediazione ha completato i 220 posti messi a disposizione dal numero programmato, così come ha fatto Chimica con 150 matricole. L'accesso ad Infermeristica è regolato dai test nazionali, i banchi sono 75. Giurisprudenza sale da 91 nuovi iscritti agli attuali 119, a Matematica sono 48 contro i 40 del 2017, Fisica cala da 60 a 31, bene Scienze del turismo con 170 matricole rispetto alle 141 dell'anno scorso.

Resta la disparità, storica, tra Como e Varese. I cugini varesini catalizzano ancora circa il 70% della popolazione studentesca. La nostra città deve pensare, chiedere e costruire dei nuovi corsi, anche per colmare il vuoto lasciato dal Politecnico.

Gli studenti all'Università dell'Insubria



Oggi si vota per la Provincia
Al seggio 1.721 amministratori

Politica

Dalle 8 alle 22 seggio aperto a Villa Gallia per l'elezione del presidente della Provincia: in corsa Bongiasca e Mascetti

Sono 1721 gli amministratori che oggi - dalle 8 alle 22 (chiusura dei seggi posticipata di due ore) - potranno recarsi all'urna a Villa Gallia per eleggere il successore di **Maria Rita Livio** alla guida della Provincia. Due i candidati: **Fiorenzo Bongiasca** (vicepresidente uscente esindaco di Gravedona ed Uniti) e **Pierluigi Mascetti** (sindaco di San Fermo della Battaglia). Entrambi si sono definiti, in questa campagna elettorale dai toni soft, candidati civici anche se il primo è sostenuto dal centrosinistra e il secondo dal centrodestra. Nessuno dei due ha in tasca una tessera di partito. Secondo il nuovo copione delle elezioni provinciali, saranno soprattutto gli amministratori dei Comuni più popolosi - a cominciare dal capoluogo - a fare la differenza. Cinque le fasce in cui sono stati suddivisi i Municipi del Comasco. Como e Cantù rientrano nella fascia "E" (in tutto sono 58 gli elettori) il voto pesa per un coefficiente pari a 364. Per i piccoli Comuni (938 elettori), per fare un esempio, il coefficiente è pari a 21. Erba, Cantù e Mariano Comense rientrano nella fascia "D", con coefficiente 176. Il seggio sarà presieduto dal dirigente **Dario Galetti**. Scrutinio subito dopo la chiusura delle urne. **M. Pal.**

Ma resta la disparità con Varese
Qui solo il 30% degli iscritti

La Uil: «Postini in moto nonostante il nubifragio»

La denuncia

Il sindacato contesta la mancanza di sicurezza per i portalettere in motorino sotto il diluvio

Sotto il nubifragio i postini erano in motorino a consegnare la posta, con tutti i pericoli del caso sul fronte della sicurezza. La denuncia arriva da **Giuseppe Incorvaia**, segretario generale Uil Poste: «Lunedì è stata una giornata disastrosa e di allarme rosso per la situazione

di maltempo nei territori di Como e Lecco, con molte strade allagate e chiuse. Le indicazioni della protezione civile in queste circostanze sono quelle a non mettersi in strada se non strettamente necessario. Mentre, per i portalettere queste indicazioni non valgono visto che continuano ad essere mandati per strada, per di più con mezzi di trasporto poco idonei a muoversi con strade sommerse d'acqua».

E ancora: «La Uil Poste del Lario, ritiene che il rischio di incolumità a cui sono esposti i por-

talettere in queste situazioni è alto e ciò oltre a mostrare una poca sensibilità e attenzione nei confronti dei lavoratori è anche contrario alle norme in materia di tutela sulla salute e sicurezza sul lavoro, previste dal decreto legislativo 81/2008 e che assegna al datore di lavoro il compito, tra gli altri, "dell'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico". E infine chiede che «in caso di allarme maltempo sia vietato lo svolgimento dell'attività di consegna della corrispondenza da parte dei portalettere, la stessa può essere garantita solo se il portalettere è dotato di mezzi idonei».

Vertice della Camera di commercio Tanti no, caccia aperta al presidente

Como-Lecco. Entra nel vivo la partita per la scelta del numero uno dell'ente post aggregazione. Continua la ricerca di un profilo condiviso, dalle prime consultazioni solo indisponibilità

COMO

MARILENA LUALDI

Camera di commercio unita, la marcia verso la ricerca del nuovo presidente accelera. In vista dell'arrivo dei dati della Regione nelle prossime settimane. Allora bisognerà inviare i nomi dei consiglieri e tra di loro ci sarà il futuro presidente per una partita che si chiuderà con la fine dell'anno. Si tratta pur sempre di una "cucitura" imposta da una legge, non cercata certo spontaneamente, per questo nuovo ente che conterà oltre 73mila imprese. Sui dati e programmi ci si è impegnati molto insieme e un esempio concreto è stato la Giornata dell'economia lariana lo scorso giugno, ma sul finale di quest'ultimo anno da realtà separate, hanno ripreso quota gli incontri e le voci sul futuro presidente.

Le alleanze

In questo periodo si sono alzate le quotazioni dell'attuale presidente della Camera lecchese, Daniele Riva, sotto i riflettori nelle manifestazioni congiunte più recenti, l'ultima è la mostra dell'Artigianato. Il suo omologo comasco Ambrogio Taborelli ha già detto di no a un eventuale bis nel ruolo più ampio.

Negli ultimi giorni così si è

percepita un'accelerazione nelle associazioni di Como.

Due sono gli apparentamenti, avvenuti la scorsa primavera. Da una parte Unindustria, Confcommercio e Confartigianato, di entrambe le province. Associazioni che insieme stanno lavorando molto. Un esempio lampante: il 15 novembre l'assemblea generale di Unindustria Como si terrà a Lariofiere, con Confindustria Lecco e Sondrio.

L'altro gruppo nato da un apparentamento è costituito da Cna, Cdo, Confesercenti e Api Lecco.

L'alleanza più numerosa sta lavorando per trovare un futuro presidente condiviso. Le rassicurazioni ufficiali sono sempre sull'attenzione al bene comune, non per forza al campanile. Eppure qualche agitazione a Como si percepisce ora che si è nella fase della discussione, ma il tempo sta stringendo.

Riva è presidente uscente di Lecco appunto, potrà unire fronti e territori? Nelle associazioni comasche il pressing per far sì che ci sia un volto comasco da indicare è evidente. Guardando in casa degli industriali, è stato indicato Aram Manoukian, figura che sa raccogliere consensi anche oltre la sua associazione, ma non ri-

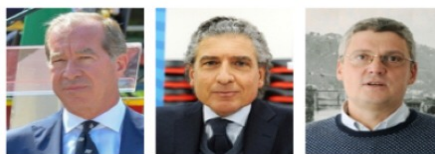
sulta disponibile e il suo ruolo attualmente è diverso: un imprenditore che dialoga e fa dialogare, anche su questo tema strategico. C'è chi auspica Angelo Majocchi, spostando lo sguardo nel mondo edile. E Gianluca Brenna, vicepresidente di Unindustria Como apprezzato anche fuori dall'industria e dal tessile. Due imprenditori molto impegnati e con incarichi associativi, ma non per questo non si bussa alla loro porta. Circola inoltre il nome di Marco Galimberti, presidente di Confartigianato e nei mesi scorsi era stato proposto anche Enrico Lironi. Non sarebbe disposto il presidente di Confcommercio Giovanni Ciceri, come ha detto di no da tempo Andrea Camesasca. Negli industriali, nelle ultime ore si è parlato anche dell'eventualità di Giorgio Carcano, primo presidente di ComoNext.

Il corteggiamento

Ecco, ComoNext. Resta il sogno di strappare un sì in extremis a Paolo De Santis, presidente della Camera di Como prima di Taborelli e finora indisponibile. Pince soprattutto per la sua visione, che è quella che ha spinto a promuovere iniziative per guardare oltre la crisi, proprio come il Parco tecnologico.



Daniele Riva e Ambrogio Taborelli



Paolo De Santis

Aram Manoukian

Gianluca Brenna

Territorio lariano Quasi 74mila imprese

Ieri a Como si sono svolti per l'ultima volta la giunta camerale e quindi il consiglio. Con l'anno nuovo entrerà in vigore la nuova Camera di Como e Lecco, introdotta (non senza vicissitudini) da Renzi e dal decreto Calenda. Rappresenterà 73.971 sedi di imprese (93.536 unità locali) e il 7,7% delle aziende lombarde, capaci di produrre il 7,2% del valore aggiunto (oltre 24 miliardi di euro) ed esportare 9,6 miliardi di euro, ovvero l'8,3% regionale.

Il consiglio della nuova Camera dovrà essere composto da 33 persone. Trenta, presidente compreso, più i tre esponenti di consumatori, sindacati e professionisti. Attualmente, ci sono 28 consiglieri comaschi, 23 i colleghi lecchesi. Nei mandati successivi poi si scenderà a 22 più tre. Se in questo momento le bocche sono cucite, con il timore di farsi scappare (e la possibilità di bruciare) un nome, una voce si alza sul fronte del secondo apparentamento. Ed è quella del presidente della Compagnia delle Opere di Como Marco Mazzone: «Bisogna lavorare per una soluzione condivisa, non sia il problema il presidente di Como o di Lecco. Bensì costruire uno scenario che possa portare allo sviluppo di questo distretto. Ci sono segnali di ottimismo - aggiunge - in questo momento ad esempio per la manifattura, senza dimenticare però il turismo e i servizi. Ora, bisogna dare una risposta anche dal punto di vista della nuova Camera di commercio».

Maggioranza di ventuno seggi Dodici a Como, nove a Lecco

La road map

Il presidente lecchese ha raccolto il sostegno di Confartigianato
«Priorità ai contenuti»

È il tema più discusso nei circoli economici locali. La nascita, a gennaio, della nuova Camera di Commercio, sintesi della fusione dei due enti di Lecco e di Como, è ormai alla svolta finale, perciò si moltiplicano le ipotesi sui 33 nomi di chi siederà in Consiglio e soprattutto sul nome del presidente, o meglio sulle probabilità che il numero uno del nuovo ente possa essere lecchese o comasco.

I numeri pendono dalla parte di Como, ma la partita negoziale è aperta e si farà quanto mai stringente nei prossimi giorni.

L'attenzione è infatti puntata sull'imminente comunicazione, entro il 12 novembre da parte della Regione tramite decreto, del numero di seggi che spetteranno alle varie categorie, riunite in apparentamenti già dichiarati lo scorso mese di aprile.

Intanto spunta qualche ipotesi sul numero di seggi che riuscirà ad assicurarsi l'alleanza

maggioritaria siglata fra le rispettive associazioni di Lecco e di Como di Confartigianato, Confindustria (Unindustria per Como), Confcommercio, Ance e Alsea. Insieme potrebbero assicurarsi 21 seggi, di cui se ne stimano 9 per Lecco e 12 per Como.

Ventuno seggi su 30 (più tre seggi destinate ai sindacati, libere professioni e consumatori) fanno una maggioranza decisiva per il governo dell'ente e per l'elezione del presidente. Nel polo minoritario, seppure di forte influenza nel mondo economico locale, ci sono Compagnia delle Opere, Api, Cna e Confesercenti.

Su consiglieri e presidente si annuncia dunque il mese più caldo, visto che a partire dal decreto della Regione ci sono 30 giorni per nominare i consiglieri e quindi per la candidatura alla presidenza. In proposito, l'attuale presidente dell'ente lecchese, Daniele Riva, che è anche presidente di Confartigianato Lecco, ha dato la propria disponibilità raccogliendo oltre che i consensi lecchesi anche quelli di Confartigianato Como. «Ora mi aspetto - afferma il segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Tonini - che l'unione fra le

più grandi associazioni di Lecco e di Como porti davvero un valore aggiunto a vantaggio di tutto il territorio».

Il presidente dell'ente di Como, Ambrogio Taborelli, ha invece annunciato di non avere intenzione di ricandidarsi. Sulla presidenza per ora nessuno si sbilancia: «La priorità - afferma Riva - non è avere un presidente lecchese o uno comasco, bensì realizzare una comunità di intenti che possa far partire in modo veramente giusto il nuovo progetto, che non dovrà mai essere a due velocità in base alle dimensioni dei territori».

Il primo Consiglio per l'elezione del presidente potrebbe dunque riunirsi prima di Natale, cosa che, con senso pratico, auspica Daniele Riva «così chiudiamo anche l'anno fiscale e apriamo quello della nuova Camera», un ente che rappresenterà oltre quasi 74mila imprese e che su un'area che nel 2017 ha realizzato un attivo commerciale da 4,3 miliardi di euro. Imprese che danno lavoro a quasi mezzo milione di persone e che producono il 7,2% del valore aggiunto regionale, con esportazioni pari all'8,3% del totale lombardo.

Maria G. Della Vecchia

Le vostre lettere

OSPEDALE SANT'ANNA

Le versioni dei dirigenti

In riferimento all'articolo pubblicato in data 29 ottobre 2018 il sottoscritto Salvatore Gioia, Direttore Amministrativo dell'ASST Lariana, smentisce categoricamente le illazioni in esso contenute.

La storia professionale del sottoscritto, nell'ambito dell'Azienda sanitaria comasca, contraddistinta da correttezza, eticità, lealtà, abnegazione e spirito di servizio, dimostra come siano assolutamente destituite di fondamento e del tutto gratuite le deplorevoli affermazioni riportate nell'articolo. L'unica battaglia che il sottoscritto si può fregiare di avere combattuto e di combattere, a viso aperto, è quella di essersi, sempre e costantemente, impegnato nel portare l'azienda ospedaliera di Como ai massimi livelli dell'eccellenza sanitaria in Lombardia, al fine di garantire assistenza e cura di qualità elevata ai cittadini. La cosa che considero più importante è quella di continuare a lavorare bene fino all'ultimo giorno, consapevole che, dopo avere dedicato tredici anni del proprio impegno all'Azienda e al territorio comasco, la mia professionalità è a disposizione secondo le regole di trasparenza e meritocrazia individuate a livello

nazionale e regionale.

– SALVATORE GIOIA
Dir.Amm. Asst Lariana

Quanto descritto nell'articolo non corrisponde nel modo più assoluto alle dinamiche relazionali e professionali che caratterizzano il lavoro della Direzione strategica nel suo complesso, fondato su un profilo di

collaborazione e cooperazione che non è mai venuto meno e tale rimarrà fino al termine dell'incarico.

– FABIO BANFI
Dir. Sanitario Asst Lariana

(m.sad.) Nessuna illazione e nulla da smentire. Può non piacere il termine "battaglia" ma che Gioia e Banfi

Economia

Dalle idee alla creazione di un'impresa Premiati e avviati cinque nuovi progetti

Presentata l'iniziativa della Camera di Commercio di Como per il 2018

Dal cibo pronto per cani a un collirio pensato appositamente per proteggere gli occhi dalla luce dei monitor; da un'applicazione per rivoluzionare l'approccio ai messaggi vocali a un servizio di gestione dei dati provenienti dall'interazione tra clienti e ristoranti, fino allo sviluppo di un nuovo inalatore di farmaci.

Dalle buone idee alle vere e proprie attività imprenditoriali: sono stati presentati ieri mattina alla Camera di Commercio di Como i vincitori del Bando 2018 "Incubatore d'Impresa".

L'iniziativa era rivolta ad aspiranti imprenditori e *startupper* per sostenere la creazione e lo sviluppo di progetti innovativi.

Cinque le proposte selezionate tra 22 candidature. I vincitori del mese di ottobre presso l'Incubatore certificato di Como-NExT, che offre la condivisione di spazi e risorse.

Dal 2010 - specifica la Camera di Commercio - con cadenza annuale (nel 2012 si sono aperte ben due finestre), sono state complessivamente raccolte 440 proposte di idee innovative provenienti sia dal nostro territorio, sia a livello extra provinciale e regionale.

Scopo dell'iniziativa è soste-



Un momento della conferenza della Camera di Commercio di Como, in cui è stato illustrato il progetto che incoraggerà cinque nuove iniziative imprenditoriali

nere la trasformazione di una buona idea in una vera e propria attività imprenditoriale attraverso un percorso assistito della durata di un anno con la fruizione di servizi specialistici, supporto nella stesura del *business plan*, nella ricerca e individuazione di finanziamenti pubblici o privati e l'accesso a reti di conoscenze.

Per la nuova sede della Onlus

AttivaMente, raccolta di fondi

Una campagna di raccolta fondi per aiutare la cooperativa sociale AttivaMente-Teatro per crescere: l'obiettivo è acquistare una parte dell'ex pastificio Castelli a Como per trasformarla nella sede della Onlus e in un centro di relazione destinato al mondo sommerso di persone comuni, senza disagi o difficoltà, che talvolta si trovano ad affrontare situazioni di fragilità, come ha spiegato Valerie Morretti, responsabile scientifica della Cooperativa, alla presentazione dell'iniziativa.

L'idea è di trasformare l'ex pastificio in uno spazio di sperimentazione per intervenire nel sociale e rispondere ai bisogni del territorio. Il trasferimento nei locali è previsto nel gennaio del 2019.

«Offriamo laboratori, progetti di prevenzione, conferenze, spettacoli, e consulenza a chi vuole migliorare la propria vita», ha sottolineato Jacopo Boschini, presidente della Cooperativa.



AttivaMente promuove una raccolta di fondi per la sua nuova sede nell'ex pastificio Castelli di Como. Ieri la presentazione dell'iniziativa che mira a supportare la Cooperativa Onlus (foto Antonio Nassa)

Il progetto di raccolta fondi si chiama "Le mani in pasta" e si appoggia al sito della Fondazione provinciale della comunità comasca, con varie possibilità di donazione, che vanno dalla semplice offerta all'organizzazione di serate speciali di sostegno al progetto. Non mancherà anche la vendita di oggetti e gadget per sostenere la causa.

Il caso

(d.a.c.) Gli ultimi 10 migranti ospiti in via Regina hanno lasciato ieri mattina gli alloggi-containers alle spalle del cimitero maggiore. Dopo due anni termina, sicuramente con meno clamore di come era iniziata, l'esperienza del centro di accoglienza messo in piedi dal ministero dell'Interno all'apice della grande emergenza dell'estate 2016.

La Prefettura di Como ha confermato ieri mattina che le operazioni di trasferimento dei migranti nei centri di accoglienza disseminati in provincia sono state concluse. Il via vai dei camion della Croce Rossa ha fatto capire anche ai più scettici come il destino del campo di via Regina sia stato definitivamente segnato.

Del resto, la chiusura del centro era stata annunciata già da tempo dagli esponenti comaschi del nuovo governo e, in particolare, dal sottosegretario all'Interno, il depu-

L'annuncio

La chiusura del campo era stata annunciata poco meno di due mesi fa da Nicola Molteni

tato canturino **Nicola Molteni**. Due mesi fa era stato chiarito che la Prefettura non avrebbe rinnovato alla Croce Rossa il contratto di gestione dei servizi in scadenza il prossimo 31 dicembre.

Una parte dell'opposizione di Palazzo Ceruzzi e molte associazioni di volontariato avevano chiesto alla giunta di valutare la possibilità di tenere aperto il campo di via Regina, anche soltanto per affrontare con strutture più



I mezzi della Croce Rossa Italiana al lavoro, ieri mattina, al centro accoglienza di via Regina. I migranti sono stati tutti accompagnati in altre strutture della provincia (fotoservizio Antonio Nassa)

Gli ultimi migranti lasciano via Regina

Entro fine anno il campo sarà libero

Il vicesindaco: «Struttura ormai inutile»

L'ex assessore Bruno Magatti replica: «Un errore»



Il centro di via Regina è rimasto aperto poco meno di due anni

Entro metà 2019

Si svuota anche via Borgovico

Sei mesi per trovare una soluzione alternativa all'ex comando provinciale dei carabinieri di via Borgovico. La Provincia di Como ha rinnovato alla Fondazione Somaschi Onlus il contratto di comodato gratuito che garantisce l'utilizzo dei locali una volta occupati dall'Arma e oggi adibiti a centro di accoglienza dei migranti. La Fondazione aveva chiesto un rinnovo di tre anni ma Villa Saporiti, dato che - come si legge nella delibera firmata dalla presidente Maria Rita Livio - le «condizioni territoriali di accoglienza dei profughi risultano essere mutate rispetto al 2016», ha prolungato il contratto soltanto per sei mesi.



Locatelli
Obblighi di gestione troppo onerosi, non avremmo potuto affrontarli

idonee l'emergenza freddo in arrivo con l'inverno. Malarsposta è stata negativa.

«I flussi migratori si sono ridotti, era inutile mantenere in vita una struttura nata comunque in via temporanea - dice il vicesindaco di Como, **Alessandra Locatelli** - Alle associazioni che si occupano di gravi marginalità dico che il Comune è attento ai bisogni di tutti e ha investito nel 2018 più risorse che in altri anni». Inoltre, spiega ancora il vicesindaco Locatelli, «se avessimo scelto di tenere aperto il centro gli obblighi per la gestione sarebbero stati troppo elevati e non avremmo potuto sostenerli».

L'ex assessore ai Servizi sociali di Como, **Bruno Magatti**, ha però un'altra opinione in merito. «Chiudere via Regina è chiaramente un errore, credo che si sottovaluti la rilevanza di questa struttura come camera di compensazione del disagio di molti nuclei familiari di migranti».

Magatti osserva come si sia deciso di chiudere comunque un «presidio istituzionale all'interno del quale erano state costruite esperienze di relazione tra gruppi, territorio e persone provenienti da altri Paesi». L'ex assessore insiste quindi sull'importanza del centro di via Regina quale punto di accoglienza dei migranti. «Un problema che non è stato del tutto risolto, nonostante molti dicano il contrario, e che potrebbe invece presto ripresentarsi anche a Como».

Presidenza della Provincia Si vota oggi sino alle 22 I grandi elettori sono 1.720 La sfida è tra Bongiasca e Mascetti



Oggi si vota per l'elezione del presidente della Provincia di Como. La sfida è tra Firenze Bongiasca e Pierluigi Mascetti (foto Nassi)

5

Fasce
I grandi elettori della provincia lariana sono stati suddivisi in cinque fasce "ponderate" per abitanti rappresentati: 938 (A), 325 (B), 349 (C), 51 (D), Erba, Mariano Comense e Olgiate Comasco) e 57 (E, Como e Cantù).

Si conoscerà soltanto stanotte il nome del nuovo presidente della Provincia di Como.

I seggi a disposizione dei 1.720 grandi elettori chiamati al voto resteranno aperti a Villa Saporiti sino alle 22. Due ore in più di quanto stabilito in un primo momento. Subito dopo, inizierà lo scrutinio, al termine del quale sarà proclamato eletto il candidato che avrà ottenuto più consensi. Non servono quorum né sono richieste maggioranze qualificate. Vince chi prende un voto più dell'altro.

A contendersi la poltrona occupata negli ultimi quattro anni da

Maria Rita Livio (Pd) sono il sindaco di Gravedona ed Uniti, **Firenze Bongiasca** e il sindaco di San Fermo della Battaglia, **Pierluigi Mascetti**. Entrambi senza tessera di partito in tasca ma appoggiati comunque in modo aperto dagli schieramenti di centrosinistra (Bongiasca) e di centrodestra (Mascetti). In realtà, sul voto peseranno anche le collocazioni territoriali. Bongiasca è favorito tra gli amministratori del lago, Mascetti tra quelli della cintura urbana del capoluogo.

L'elezione del nuovo presidente di Villa Saporiti non coinvolgerà i cittadini ma, come detto,

soltanto 1.720 grandi elettori: vale a dire, i sindaci e i consiglieri comunali in carica nelle amministrazioni della provincia lariana. Il sistema di voto è semplice, poiché ciascun elettore avrà una scheda sulla quale sono stampati i riquadri con il nome e cognome dei due candidati.

Tuttavia, i consiglieri comunali e i sindaci avranno un "peso" elettorale diverso a seconda del numero di abitanti che rappresentano. Con un sistema di ponderazione stabilito per legge, i Comuni sono stati divisi in 5 fasce, ciascuna indicata con una lettera dalla A alla E.

A ogni fascia corrisponde un colore: blu (A), arancione (B), grigio (C), rosso (D) e verde (E). E a ogni colore è stato assegnato un "pacchetto" di voti: 21 per la fascia A, 54 per la fascia B, 94 per la fascia C, 176 per la fascia D e 370 per la fascia E. In sostanza, il sindaco o il consigliere comunale di Argegno potranno assegnare al candidato prescelto 21 voti; i consiglieri comunali di Como e di Cantù, invece, con la loro scheda daranno al futuro presidente 370 voti.

I grandi elettori della provincia lariana sono così suddivisi: 938 in fascia A, 325 in fascia B, 349 in fascia C, 51 in fascia D (Erba, Mariano Comense e Olgiate Comasco) e 57 in fascia E (Como e Cantù). Per capire la differenza di "peso" elettorale, basterà pensare che i 57 elettori della fascia E portano in dote 18.870 voti, mentre tutti i 938 elettori della fascia A assegnano complessivamente 19.698 voti. Ecco perché partiti e candidati guarderanno con molta attenzione soprattutto il voto espresso sulle schede verdi (e anche su quelle rosse).

Spostare il consenso di un consigliere di Como o di Cantù equivale a conquistare il voto di 18 consiglieri comunali dei piccoli comuni.

Nomine

Fondazione Cariplo, i nomi comaschi
Pubblicata la terna indicata dal Lario

La presidente della Provincia, Maria Rita Livio, ha firmato ieri il decreto di designazione della terna di candidati alla carica di rappresentante del territorio lariano in seno alla Commissione di Beneficenza della Fondazione Cariplo, l'organismo che dirige la più importante tra le fondazioni bancarie italiane. I tre nomi comaschi, scelti all'interno di una rosa di 16 (tante erano le candidature fatte pervenire in Provincia, nei termini previsti dal bando) sono: **Enrico Lironi**, 68 anni; **Mauro Frangi**, 55 anni; e **Gianluigi Rossi**, 52 anni. Lironi è l'attuale presidente di **ComoNext**, Frangi è il presidente della Concooperative di Como e di Varese mentre Rossi è un commercialista e revisore contabile. Sarà la Commissione di Beneficenza uscente a nominare, nelle prossime settimane, il nuovo commissario comasco sulla base dei curricula presentati da ciascuno dei tre candidati.



Enrico Lironi



Mauro Frangi



Gianluigi Rossi

4

Mercoledì 31 Ottobre 2018 Corriere di Como

Primo piano | Sanità

L'influenza è arrivata con il freddo Vaccini dalla prossima settimana Si parte lunedì a Lanzo e Menaggio L'obiettivo regionale è coprire il 75% degli over 65



Il vaccino antinfluenzale viene somministrato in un'unica dose per iniezione sottocutanea nel braccio

Chi si vaccina

● La campagna è rivolta in particolare a soggetti di età pari o superiore a 65 anni (nati nell'anno 1953 e precedenti), ai bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza

● Donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza, persone di qualunque età ricoverate in strutture per anziani e disabili, medici e personale sanitario, forze dell'ordine e donatori di sangue

La prima influenza è già arrivata e il repentino abbassamento delle temperature farà crescere i casi. I due virus previsti dagli esperti quest'anno, ovvero l'A/H1N1 e il virus B, metteranno a letto circa 5 milioni di italiani. Un'intensità media, sempre secondo i virologi che collaborano con il Ministero della Salute. Vietato insomma sottovalutare l'influenza. Con queste premesse la prossima settimana si apre la campagna vaccinale in provincia, divisa, in tema sanitario, tra l'Ats Insubria e l'Ats Montagna. I primi a potersi vaccinare saranno proprio i residenti del lago e delle valli. Già lunedì pomeriggio (6 novembre) dalle 14 è aperto l'ambulatorio di Menaggio, in via Diaz. Da lunedì mattina vaccinazioni anche al Poliambulatorio del Cof di Lanzo, in Valle Intelvi.

La campagna nell'Ats Insubria (che comprende Como

e la maggior parte del territorio provinciale) partirà martedì 6.

L'influenza, come è noto, è una malattia respiratoria virale facilmente trasmissibile per via aerea. Rappresenta

un serio problema di sanità pubblica e una rilevante fonte di costi, sia per le misure di controllo sia per la gestione dei casi e delle complicanze della malattia. Ogni uomo nel corso della sua vita fa i

conti con l'influenza più volte, indipendentemente dallo stile di vita e dall'età.

Chi si deve vaccinare? Le complicanze dell'influenza sono più frequenti per chi ha più di 65 anni (nati fino al

1953). Altri fattori di rischio sono il diabete, malattie immunitarie o cardiovascolari e respiratorie croniche. Studi hanno rilevato un aumentato rischio di malattia grave anche nei bambini molto piccoli e nelle donne in gravidanza.

L'obiettivo di copertura della campagna è del 75% della popolazione over 65.

Vengono vaccinati anche tutti i ricoverati in strutture socio-sanitarie per anziani e disabili, i medici, il personale sanitario di assistenza, le forze di polizia, i donatori di sangue e le persone che vivono o lavorano a contatto con animali (suini, volatili).

Per over 65 e tutte queste categorie la vaccinazione è gratuita e potrà essere effettuata presso gli ambulatori vaccinali delle Asst e negli studi dei medici di famiglia.

Sui siti ats-insubria.it e ats-montagna.it si trovano tutte le sedi e gli orari.

Ieri la presentazione

Malati cronici: introdotto in via ufficiale il clinical manager

Si chiamerà "clinical manager" e avrà in carico i pazienti cronici. La nuova figura e l'accordo con gli Ordini dei Medici, a livello regionale, sono stati presentati ieri dall'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera e dal presidente della Federazione regionale degli Ordini dei Medici e Odontoiatri, il comasco Gianluigi Spata. «Quella che stiamo mettendo in campo è una

riforma che non ha pari in Italia e in Europa - ha detto l'assessore - Migliorerà la presa in carico del paziente cronico». Dopo l'avvio incerto, sta crescendo il numero dei pazienti che hanno aderito alla "presa in carico". I medici di base che hanno dato l'ok alla gestione dei malati cronici sono il 50%. La regione confida di arrivare a 500 mila pazienti presi in carico entro fine anno.

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Sono oltre 345 mila le imprese italiane, un quarto del totale, che negli ultimi 5 anni hanno puntato sulla green economy. È quanto emerge da Greenitaly 2018, il nono rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere che pesa la forza delle

L'impresa green guadagna di più

realità che investono in prodotti e tecnologie verde per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Imprese più competitive, che esportano e assumono di più. Un trend in crescita, visto che solo quest'anno 207mila aziende che hanno investito in sostenibilità intendono farlo entro dicembre. Emerge il dinamismo delle imprese del

manifatturiero. Nel 2017 il 34% di chi ha puntato sul green ha visto aumentare il proprio export contro il 27%; il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43%; il 32% ha registrato un fatturato più alto contro il 24%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carrello non sale sul Ponte

POLEMICHE Molti supermercati aperti ai Santi. Il sindacato: «Ideale una turnazione»

VARESE - Tutti aperti o quasi nel Ponte del primo novembre: niente di nuovo, verrebbe da dire guardando alla tendenza degli ultimi anni. Domani, festività dei Santi, com'era prevedibile quasi tutte le catene dei supermercati apriranno le loro porte come fosse un qualunque giovedì, intercettando il bisogno della clientela di avere sempre servizi a portata di mano a prescindere dal calendario. Una consuetudine, forse non accolta con lo stesso entusiasmo, anche per la forza lavoro, con buona pace dei sindacati che da tempo si battono per garantire un minimo di riposo domenicale o nelle feste comandate.

«Abbiamo raggiunto ormai un livello di liberalizzazione superiore agli altri Paesi europei», tanto che nomi importanti dello shopping tengono chiuso in madrepatria, per esempio in Svezia, ma non in Italia. In Germania e in Francia si chiude - ricorda Livio Muratore, neo segretario generale della Filcams Cgil Varese, che si occupa di commercio, turismo e servizi -. Ahimè, lo sappiamo bene: dai tempi del Decreto Monti ormai anche i regolamenti comunali non contano e si è arrivati ad aperture senza limiti. La legge lo consente e anche per il Ponte di Ognissanti accadrà lo stesso. I consumatori del resto gradiscono e nessuno vuole perdere clientela, soprattutto quando il tuo competitor lavora. Dobbiamo però ricordare - e molte sentenze della Cassazione l'hanno ribadito - che il market può restare aperto ma il singolo lavoratore può rifiutarsi di essere presente, essendo la festività un diritto inalienabile. Certo nella pratica rifiutarsi è difficile perché molti contratti prevedono questa estensione e non si vuole fare un torto al datore di lavoro».

I giganti della grande distribuzione giurano che la domenica sta diventando il giorno di maggior fatturato e anche un

volano occupazionale, per l'attivazione di contratti legati proprio all'estensione nei fine settimana. Ecco perché è stata vista subito come fumo negli occhi la proposta (ancora tale) del Governo di dare una sforbiciata alle aperture domenicali.

«Noi abbiamo sempre contestato questa visione - incalza Muratore -. In realtà il fatturato viene semplicemente spalmato e così accadrebbe se tornassimo ad avere un giorno di stop. Poi ammettiamo che c'è festività e festività: forse il primo novembre è percepito come un giorno normale e non è uno scandalo per molti lavorare, mentre per noi resta del tutto inutile il 26 dicembre. Sarebbe ideale arrivare a una rotazione con un accordo fra punti vendita vicini, prevedendo quello che accade per altri servizi come le farmacie: così anche il cliente avrebbe la garanzia almeno di un centro aperto nella stessa zona».

C'è un'altra diatriba, però, quella sui livelli occupazionali: davvero le saracinesche alzate giorno e notte hanno favorito le nuove assunzioni? E davvero se si tornasse indietro si perderebbero dei posti appena conquistati? «Non entro nel merito del fatturato, ma dal punto di vista occupazionale sappiamo che c'è oggi lo stesso numero di addetti rispetto al periodo pre-liberalizzazione - risponde il sindacalista varesino -. Non è aprendo all'infinito, 24 ore su 24, che si aumentano i consumi o si favorisce l'occupazione. Certo, se dovesse cambiare la normativa, ci sarebbero conseguenze, ma solo per l'attività nel weekend. Questo è vero, però nel lungo periodo questa difficoltà si normalizzerebbe, spalmando di fatto il numero di occupati con gli stessi livelli di oggi».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ormai abbiamo un livello di liberalizzazione superiore agli altri Paesi europei»
«Puntiamo piuttosto a un servizio a rotazione sul modello delle farmacie»



Sul tema tornano a confrontarsi le organizzazioni: a sinistra Livio Muratore, segretario generale della Filcams Cgil Varese

Metà addetti attivi nelle feste

L'ALTRA VOCE Consumatori: «Senza domeniche addio ai negozi»

ROMA - Quello fra il 2006 e il 2016 è stato un decennio decisamente nero per i negozi di quartiere, le botteghe artigiane e in generale per le attività commerciali con meno di 10 dipendenti. In 10 anni ne sono scomparse più di 100.000. E i piccoli negozi sono il 90% del tessuto commerciale italiano, raggiungono il 40% del fatturato del settore e danno lavoro al 60% degli addetti. La fotografia scattata dall'Istat in occasione di un approfondimento sul lavoro domenicale presentato alla Camera dei Deputati (dove si stanno esaminando i dati sulla disciplina degli orari di apertura dei negozi) non lascia molto spazio alle notizie positive. Nel decennio considerato «tutte le tipologie registrano tassi di

mortalità superiori ai rispettivi tassi di natalità, con pochissime eccezioni», spiega l'Istituto che lascia uno spiraglio solo per i negozi non specializzati e quelli legati alla tecnologia: gli unici a mostrare dei segni di ripresa. Sebbene riguardi soprattutto la grande distribuzione, il lavoro domenicale coinvolge anche i piccoli negozi. Nel 2016 più della metà dei dipendenti del commercio (il 54,4%) ha infatti lavorato almeno una domenica. Lo ha fatto il 76,1% di chi è dipendente della Gdo e il 36,4% di chi lavora in negozi di quartiere e botteghe. Fra tutti i lavoratori domenicali del commercio, quelli che sono stati attivi almeno una domenica su due sono il 21%, più di uno su cinque. Questi «stakanovisti

del giorno di festa», non a caso, sono soprattutto giovani e donne. Nella Gdo il 40,8% dei super lavoratori domenicali sono under30, mentre nella piccola distribuzione la percentuale scende al 25%. Le super lavoratrici della Gdo sono poi il 28,1% (contro il 23,3% dei colleghi uomini) mentre nei piccoli negozi sono il 18,9% contro il 12,1%. «Una ragione in più per non vietare queste aperture», fa notare il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, Massimiliano Dona. Della stessa opinione anche il Codacens, con il presidente Carlo Rienzi: «Se davvero si disporranno le chiusure domenicali, i piccoli negozi scompariranno letteralmente dalle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil: difendere il lavoro anche in periferia

CASTANO PRIMO - «Serve un piano di lavoro territoriale»: è il messaggio con cui Jorge Torre, il segretario generale Cgil Ticino-Olona, ha aperto ieri il congresso nell'istituto Torno di Castano Primo. Un messaggio che non ha un mittente lontano, perché il piano va steso con quei Comuni che rappresentano le comunità locali. Ma anche un messaggio che nel perimetro deve restare perché è nell'Alto Milanese che la media dimensionale delle aziende è di 3,7 addetti, che la media di avviamenti precari (sovente un giorno) è più alta delle altre zone della Città Metropolitana, che le professionalità più elevate non trovano impiego e

sono costrette ad andare altrove. Necessità che dev'essere recepita alla svelta perché le logiche di accentramento che premiano Milano come luogo ricco di cultura, start up, innovazione e penalizzano una periferia della Città Metropolitana svuotata di servizi e lavoro non usano riguardi. Ed è per questo che «a novembre avvieremo una nuova tornata di incontri di Cgil Cisl Uil con le amministrazioni comunali - prosegue Torre -. È necessario integrare la già esistente negoziazione sociale con una vera e propria contrattazione territoriale».

Se i primi punti su cui costruire il piano sono bisogni e partecipazione di lavoratori, pen-

sionati e disoccupati, a favore del lavoro possono giocare anche piccoli spazi di fiscalità locale, come lo scambio Imu/Tasi a patto che le aziende beneficiarie mantengano o creino occupazione. Altra leva da azionare è quella del welfare pubblico con investimenti su servizi di qualità nell'ambito dei piani di zona. In un territorio dove l'Asst ha l'esclusiva bisogna tornare a investire dopo anni di stop. E qui il vulnus è fresco: «Se non si ristrutturano la palazzina dei lavoratori Ats di Parabiago, non possiamo stupirci se pian piano lo svuotano accentrando tutto altrove - nota Torre -. Svuotare il territorio dai servizi, oltre a un potenziale dan-

no per persone e occupazione, vuol dire avere più aree dismesse per colpa di decisioni prese dal pubblico». Altra risorsa individuata dalla Cgil in chiave della ripresa economica e produttiva sono le società partecipate: «Non devono essere considerate macchine elettorali o strumenti per fare cassa; sono società che possono creare lavoro e dare servizi di qualità. Basti pensare al business dei rifiuti e al possibile collegamento con le nuove forme di energia o i nuovi materiali. Riuscire a collegare progetti innovativi con il nostro territorio rappresenterebbe una grande svolta».

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il congresso della Cgil Ticino-Olona a Castano Primo (Pubblicità)

Danubio low cost: Wizzair fra Vienna e Ungheria

MALPENSA - Wizzair fa rotta su Vienna e su Debrecen: il nuovo collegamento giornaliero da Malpensa per la capitale austriaca inaugurerà il prossimo 19 febbraio, mentre la seconda destinazione ungherese dalla brughiera sarà disponibile due volte alla settimana (martedì e sabato) a partire dal 15 dicembre. Per Wizzair Debrecen e Vienna rappresenteranno il sesto e il settimo collegamento da Malpensa verso est, andando ad aggiungersi a quelli già attivi su Budapest (Ungheria), Skopje (Macedonia), Podgorica (Montenegro), Vilnius (Lituania) e Kutaisi (Georgia). Per il prossimo futuro è in programma anche l'apertura di una nuova rotta

da Milano (sarà Malpensa o Bergamo?) a Tuzla, in Bosnia Erzegovina. Del resto, in primavera Wizzair aveva lanciato quella che il chief corporate officer della compagnia Owain Jones aveva definito «la più grande fase di espansione nella storia» del vettore. Tanto che, alla luce del trasferimento di due rotte (Skopje e Kutaisi) da Ono al Serio in brughiera, si era anche ipotizzato che Malpensa potesse diventare la prima base italiana della compagnia, un progetto mai smentito. Wizzair è anche uno dei nomi ancora formalmente in corsa, al pari di easyJet e Lufthansa, per l'ingresso come partner qualificato in Alitalia.

La rotta per Vienna, in particolare, è stata recentemente chiusa sia da easyJet (che ha terminato le operazioni tra Malpensa e la capitale austriaca domenica scorsa, con l'avvio della «winter season») sia da Level, la compagnia low cost che aveva iniziato ad operare in brughiera ai primi di agosto impostando un ambizioso pacchetto da 13 rotazioni settimanali che però verrà interrotto già dal mese di gennaio 2019. Con l'arrivo di Wizzair tornerà ad essere a disposizione per i passeggeri di Malpensa un'alternativa low cost alle rotazioni di Austrian Airlines.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorni di intense novità per la compagnia erede di Meridiana

Rilancio di Air Italy La cloche a Dimitrov

Ultimi ritocchi nelle nomine: Malpensa al centro

MALPENSA - Air Italy, avanti tutta con il piano di rilancio: la «cloche» in mano al Coo Rossen Dimitrov. «Continueremo a crescere e ad espanderci» assicura il nuovo numero uno esecutivo della compagnia. Nel giorno in cui è stato accolto il nuovo supervisore delle operazioni di terra e cielo, il comandante Konstantinos Iliakis, in una lettera ai dipendenti è stato annunciato come il vicepresidente Marco Rigotti abbia rimesso le deleghe relative alla gestione ordinaria nelle mani del Chief Operating Officer, che all'inizio del mese di ottobre aveva rimpiazzato il dimissionario Neil Mills. Con questa novità, in sostanza, Dimitrov diventa il «capo azienda» di Air Italy dal punto di vista operativo, mentre Rigotti torna a fare il vicepresidente della compagnia, senza essere anche esecutivo (era executive deputy chairman). Rigotti

nel 2015 ha assunto tutte le deleghe per portare a compimento la transizione da Meridiana ad Air Italy: per lui, chiusa una fase, si tratta di un ritorno al ruolo nel Cda che gli è più congenito. Il nuovo assetto del vettore che si va delineando (peraltro ancora non completo, visto che ci sarebbero altri ruoli di vertice tuttora da riempire), anche alla luce dell'avvicendamento tra il comandante Domenico Mazza e il nuovo Chief Flight and Ground Officer, il comandante Konstantinos Iliakis, è dunque sempre più improntato verso un management di provenienza Qatar Airways. Una scelta che risponderebbe alla logica di completare il delicato passaggio da una compagnia specializzata in ambito charter ad un vettore che ambisce a costruire un network di medio e lungo raggio per diventare la prima compagnia aerea italiana,

come più volte ribadito dal numero uno di Qatar Airways Akbar Al Baker. E se in Sardegna l'ennesimo cambio ai vertici di Air Italy viene salutato con un'enfasi forse persino eccessiva («l'azionista ha cacciato i responsabili dello spostamento di Meridiana a Malpensa», ha dichiarato l'ex presidente di Regione Mauro Pili, leader di «Unidos»), anche tra gli attenti appassionati «pro-Malpensa» dell'associazione Aeroporti Lombardi le novità confortano rispetto alla volontà del vettore di mantenere gli ambiziosi piani di espansione che vedono Malpensa come hub. Proprio oggi dovrebbe arrivare in brughiera il quinto Airbus A330 che mostra come il rinnovamento della flotta proceda a pieno ritmo.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lavorerò in fonderia»

INDUSTRIALI Torna il Pmi day

VARESE - (e.p.) «Dopo la visita dell'anno scorso, chiesi ai ragazzi presenti: quanti di voi vorrebbero lavorare qui? Oltre la metà alzò la mano. Noi vogliamo fare proprio questo: non formare dei piccoli tecnici-lavoratori ma dare nuovi sogni alle nuove generazioni». La frase di Gianluigi Casati, past president del Comitato piccola industria dell'Unione Industriali, più di tutte riassume lo scopo del nono «Pmi day 2018», tre settimane di visite aziendali per gli studenti di terza media nell'ambito della settimana della cultura d'impresa. Un'iniziativa targata Unione industriali presentata ieri mattina proprio nella Fonderia Casati di viale Belforte, «un simbolo della old economy che in realtà oggi è sempre più 4.0 - aggiunge il patron -. La piccola industria rappresenta anche il 90% degli iscritti all'associazione, in questi anni ho incontrato tutte le nostre eccellenze: nell'immaginario collettivo, ci si aspetta una spelonca dell'inferno e molti restano stupiti quanto varcano i nostri cancelli, vedendo quanto si è investito in tecnologia per mettersi al passo con i tempi». Altrettanto faranno i giovanissimi alle prese con le scelte della vita conoscendo la manifattura moderna: «Ma noi non voglia-

mo dire loro che cosa fare da grandi, bensì come farlo - aggiunge Giancarlo Saporiti, che ha preso il testimone ed è il nuovo presidente del Comitato piccola industria di Univa -. Si tratta di un evento abbastanza inusuale e insolito, in cui l'impresa si apre ed incontra il territorio e i ragazzi. Quei ragazzi che saranno anche la futura classe dirigente delle nostre aziende. Un'occasione più unica che rara per trasmettere ai giovani i valori della cultura d'impresa: un messaggio in cui, come imprenditori, crediamo molto e su cui puntiamo quotidianamente».

Quattromila studenti entrano nelle fabbriche

Dal 5 al 23 novembre più di 4.000 studenti di 50 istituti «invaderanno» 140 aziende di tutti i settori in oltre 150 visite. Dal 2009 sono stati oltre 10.220 gli studenti coinvolti nel progetto, impostosi come il più importante evento di orientamento allo studio del Varesotto. Inoltre gli studenti, toccando con mano l'economia circolare, saranno chiamati a realizzare un prodotto partendo da materiali di scarto. Un percorso, «un bagno di realtà - riassume il direttore di Univa Vittorio Gandini -, un modo per conoscere direttamente le aziende, in un territorio dove purtroppo resiste ancora un clima anti industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Saporiti, Gianluigi Casati e una visita della passata edizione



L'APPELLO DI ASSOLOMBARDA «Tav e Terzo valico essenziali allo sviluppo del Nord-Ovest»

MILANO - (r.e.) Il mondo produttivo ne è convinto: «Rimettere in discussione Tav e Terzo Valico è un colpo mortale alle possibilità di sviluppo del Nord-Ovest, delle sue imprese, dei suoi occupati, della possibilità di realizzare una migliore coesione sociale». Firmato Assolombarda, Unione industriali di Torino e Confindustria Genova, che lanciano uniti, a nome di 545 mila imprese, un appello a non fermare la realizzazione delle due infrastrutture. Le associazioni che incarnano anche lo spirito degli imprenditori varesini, chiedono alla politica nazionale e locale «di smettere veti ideologici buoni forse in campagna elettorale ma dai quali deriva solo un aggravarsi del ritardo e dei costi logistici che frenano le imprese del Nordovest». A firmare il «grande appello alla responsabilità sul futuro del nostro Paese» in queste ore «decisive per le scelte del nuovo Governo e dei territori» sono i presidenti di Assolombarda Carlo Bonomi, dell'Unione industriali di Torino Dario Gallina e di Confindustria Genova, Giovanni Mondini. Tav e Terzo Valico «sono fondamentali e interconnesse - scrivono -. La Tav supporta sulla direttrice est-ovest il surplus commerciale italiano di circa 10 miliardi di euro sui 70 complessivi di interscambio con la Francia, per oltre il 90% realizzato oggi via gomma, e consente anche, fatto importantissimo, la connessione alla Via della Seta, il grande asse che collegherà Oriente e Occidente del mondo». Il Terzo Valico (la linea ferroviaria ad alta velocità che collega Genova con Milano e Torino) «sull'asse verso il Centro Europa, abbatte il vantaggio finora conseguito dai porti nordestini sul primo porto commerciale container d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonomi, presidente di Assolombarda

VARESE CITTÀ

Visite ai cimiteri: gli orari dei bus

Domani, ricorrenza di Ognissanti, la rete di Autolinee Varesine seguirà l'orario festivo. Verranno tuttavia apportate un paio di modifiche alle linee urbane di Varese per garantire l'accesso ai cimiteri. La linea G che collega la stazione

Fs al monumentale di Giubiano sarà attiva con gli orari di un normale giorno feriale. Gran parte delle corse della linea N si attesteranno, inoltre, al capolinea di Belforte cimitero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaletterrazze.com



La tangenziale di Varese, strada a pedaggio collegata al sistema della Pedemontana. Il Comune è pronto a finanziare uno "sconto" a favore degli automobilisti varesini (foto Blitz)

Basta con il pedaggio «Pronti a pagarlo noi»

TANGENZIALE Galimberti: «Contributo del Comune per la liberalizzazione»
Conte (Pd): «Le promesse di Maroni e Fontana devono essere mantenute»

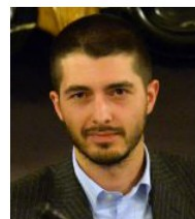
Il pedaggio della tangenziale? Lo paga il comune di Varese. Inutile avere una grande opera sottoutilizzata e che causa problemi di traffico al capoluogo e a molti altri comuni, meglio sottoporre i forzieri di Palazzo Estense a un "prelievo forzoso". La questione Pedemontana ha ingranato la quinta. Lo ha fatto lunedì sera, dopo che il consiglio comunale ha votato all'unanimità una mozione (presentata da Luca Conte, capogruppo del Partito democratico) sulla necessità di eliminare il pedaggio e di completare l'opera. La riflessione su un impegno diverso dall'amministrazione comunale di centrosinistra sul fronte della grande opera, di fatto incompiuta e costosa, era già cominciata, ma ora ha subito un'accelerazione.

Le ragioni

A delineare l'ipotesi di impegno del municipio è il sindaco Davide Galimberti. «In un momento in cui, anche a livello nazionale, si parla tanto di grandi opere, come Tap e Tav, nel nostro territorio abbiamo già una infrastruttura che è però poco sfruttata e questa situazione rende inutili gli investimenti sostenuti e vanifica lo sforzo profuso fino a qui anche dal punto di vista economico». Togliere il balzello del pedaggio comporterebbe un duplice beneficio, perché, è la tesi del sindaco, non si dovrebbero progettare interventi salvatraggio e antismog sulle vecchie strade e si risparmierebbe la costruzione di rotonde e altri interventi sulla viabilità, per allentare la morsa dei mezzi. «Con un utilizzo appropriato della tangenziale non si spenderebbero soldi pubblici per effettuare infrastrutture per alleggerire il traffico - continua il primo cittadino - e non



Davide Galimberti (Archivio)



Luca Conte (Archivio)



Fabio Binelli (Archivio)



Attilio Fontana (Archivio)

si consumerebbe suolo per ulteriori opere edili e infrastrutturali».

Il contributo

È presto per definire la modalità e la quantità, anche dell'impegno economico e finanziario del capoluogo. Il contributo di Palazzo Estense potrà essere determinante, ma a collaborare, è il messaggio sottotraccia che giunge da Palazzo Estense, potrebbero essere, seppure in minima parte, anche gli altri comuni interessati dalle ripercussioni sulla mobilità causate dalle scelte degli automobilisti che evitano l'utilizzo della tangenziale: Malnate, Lozza, Gazzada... Non solo. La questione pone Varese, nel suo ruolo di capofila, non soltanto in qualità di capo-

luogo, per battaglie congiunte che riguardano il territorio e per progetti sovracomunali, come quelli, per esempio, per il controllo e la videosorveglianza di alcune strade di raccordo con i comuni confinanti. D'altronde il traffico non devia e non cambia solo perché compare il cartello che indica l'ingresso in un altro territorio. Lo sanno bene i comuni quelli attorno alla tangenziale "invasi" da auto che utilizzano le vecchie e consolidate e soprattutto gratuite traiettorie per spostarsi da e per l'autostrada e verso le altre destinazioni sul fronte opposto. È all'ordine del giorno l'entrata in città di molti mezzi che potrebbero scegliere tragitti diversi e fuori dal centro. «I riflessi sulla viabilità

attuale, dall'autostrada al Ponte di Vedano, sono infiniti e vanno agitati», dice Luca Conte, l'esponente dem che ha raccolto, con la sua mozione, la totalità dei consensi (24 i presenti in quel momento nel Salone Estense). «Alle promesse del governatore Maroni, che per anni ha garantito l'imminente gratuità del tratto varesino di Pedemontana lombarda, hanno fatto seguito le rassicurazioni di Attilio Fontana - continua il consigliere -. La Lega ora tace e sembra essersi dimenticata di un problema reale che crea pesanti ripercussioni sia sulle tasche dei pendolari varesini sia sul traffico di una parte rilevante della nostra provincia». Da qui la richiesta del Pd «affinché le promesse vengano rispettate».

La Lega

Tre dei quattro consiglieri leghisti presenti in aula (Binelli, Piatti e Pinti, assente Maroni) hanno votato a favore della mozione. Come mai? «Rimane uno degli obiettivi di Fontana quello di eliminare il pedaggio dalle tangenziali di Varese e di Como, e auspico che lo scopo possa essere conseguito anche con il riconoscimento da parte del ministero, di Pedemontana come opera di interesse nazionale», spiega il capogruppo leghista Fabio Binelli. E ricorda che «la situazione delle uscite dell'A8, per esempio a Buguggiate e a Busto, sono tragiche in alcuni momenti della giornata e l'impegno per reclamare e risolvere i problemi di alcuni svincoli autostradali dovrebbe essere equivalente a quello profuso per l'abolizione del pedaggio sulla tangenziale».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I detenuti intasano l'ospedale

PRONTO SOCCORSO Mille trasferte in un anno. Nessuna corsia preferenziale

Tra quanti intasano quotidianamente il pronto soccorso dell'ospedale cittadino ci sono anche i detenuti del carcere di via Per Cassano. Ogni giorno, dalla casa circondariale partono agenti di polizia penitenziaria con reclusi che accusano problemi di vario genere, che richiedono esami e accertamenti. Si va da malori improvvisi a cadute che impongono un salto in radiologia per verificare l'assenza di fratture. Il fatto è che in ospedale non esiste una corsia preferenziale per chi viene accompagnato con la scorta. Si segue la normale trafila: triage, lunghe attese, presa in carico e ritorno a "casa". «Il fatto è che questo ci tiene impegnati fuori dai reparti per intere giornate», dichiara Paolo Delli Veneri, esponente della Uil Penitenziaria. «Ogni anno contiamo mille uscite per visite specialistiche e diagnostiche, il tutto mentre già manca personale e il numero dei detenuti è sempre molto alto, ben oltre la normale capienza. Dobbiamo sempre essere in due, per non perdere di vista il detenuto. Il diritto alla salute va chiaramente tutelato, ma non possiamo perdere ore per qualcuno che dice di avere preso una storta». È evidente che per alcuni questa "trasferta" fuori



La polizia penitenziaria deve occuparsi anche di salute

dalle mura del carcere possa diventare un diversivo alla noia della detenzione. Di fatto, nel 90 per cento dei casi si tratta di codici bianchi, cosa che si traduce in attese interminabili. «Noi siamo tenuti a rispettare le regole», chiarisce il direttore Orazio Sorrentini. «La professionalità dei nostri agenti è encomiabile: fuori si dimentica che seguire oltre

400 detenuti comporta costi e fatiche». La polizia penitenziaria si trova ogni giorno a far fronte a diverse tipologie di richieste: «Ci sentiamo un po' psicologi, un po' infermieri, ma anche ragionieri ed educatori», raccontano gli agenti. Quello che preoccupa sono i detenuti con problemi psichiatrici: da quando sono stati chiusi i manicomi criminali anche

questo è un carico che finisce sulle nostre spalle. In ogni reparto, qui a Busto Arsizio, contiamo 5/6 soggetti con diverse patologie. Persone non facili da trattare e facilmente strutturalizzabili da chi è più forte, quando si verificano situazioni di tensione e protesta. A volte subiamo le loro intemperanze e dobbiamo stare pure attenti a come reagiamo, semplicemente per difenderci». Sorrentini conferma: «Perdere la calma è facile, i nostri agenti sanno come comportarsi. Quanto alla malattia mentale, l'allora presidente Napolitano disse che era una vergogna lo stato in cui versavano i manicomi criminali. Vero, ma non sono state trovate altre soluzioni. Ci sono soggetti di indole aggressiva, inclini alla violenza, capaci di tutto quando si sentono privi di prospettive. Infine, non dimentichiamo l'alto numero di tossicodipendenti».

Busto conta anche parecchi stranieri. Un solo mediatore culturale è presente ed è di lingua spagnola, perfetto per trattare con chi arriva dall'America latina. Ma servirebbe un traduttore dall'arabo. La sua presenza è tra le tante richieste presentate al provvidorato.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CRIMINOLOGO PICOZZI

«Formare gli agenti per gestire i conflitti»

«Una consulenza psichiatrica dell'Ats dovrebbe essere prevista, ma il progetto si sta allungando, non solo a Busto ma in tutta Italia. È la formazione adeguata della polizia penitenziaria, perché possa meglio conoscere e affrontare alcune patologie».

Massimo Picozzi (foto), criminologo che ben conosce i territori di Busto Arsizio e Saronno, guarda ai problemi del carcere bustese allargando lo sguardo. «La presenza di persone con problemi psichici riguarda qualunque struttura detentiva», spiega. «Fra chi commette crimini c'è sempre una percentuale, anche se non altissima, di soggetti con disturbi mentali. Teniamo conto che, in gran parte dei casi, chi ha patologie psichiatriche è una vittima più che autore di reato».

Come affrontare queste presenze in un quadro di tensioni e sovrappopolamento?

«Con i tempi che corrono e con i tagli alla sanità, l'unica strada è formare gli agenti di custodia perché possano gestire il disagio in maniera corretta. Ne stiamo discutendo nel mondo penitenziario. Gli agenti lo chiedono da tempo, sono loro la prima interfaccia rispetto a situazioni complesse. Sarebbe semplice dire "deleghiamo ad Ats e territorio", ma si devono fare i conti con le difficoltà di organico nella cura delle patologie mentali. È più facile dotare la polizia penitenziaria di strumenti conoscitivi per disinnescare le esplosioni di tensione».

Soggetti problematici sono più fa-

cilmente strumentalizzabili?

«Certamente. Ma non possiamo pensare che chi vive disagi possa essere espulso dalle strutture e affidato al territorio, perché i numeri non ci sono e non avrebbe senso. Non possiamo prendere i detenuti più fragili e trasferirli altrove. Dobbiamo formare gli agenti. Io per due anni ho lavorato con le volanti della polizia di Stato di tutta Italia: occorreva formare gli agenti per interfacciarsi con il disagio non da malattia mentale ma da disturbi di comportamento».

Questa è l'unica strada?

«Mi piacerebbe dire che ci vorrebbero più risorse specialistiche, più strutture di cura e meno di reclusione. Ma direi cose scontate e inutili. Non smetterò mai di dichiarare che il disagio mentale

ha il suo posto nella cura e non nella custodia, ma devo essere obiettivo. Ci sono patologie che vanno trattate con competenza, gli agenti devono imparare a decodificare i segnali di pericolo e disinnescarli prima che generino conflitti. Questa è la strada percorribile».

Casi simili sono in aumento?

«La percezione dell'opinione pubblica è che ci sia un crescendo di omicidi, in realtà non ne abbiamo mai avuti così pochi dal 1861. Chi cresce sono gli arrabbiati, per la situazione socio economica. Disinnescare i conflitti è fondamentale in ogni contesto, ancora di più in situazioni di restrizione».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una slot machine come quelle gestite dal "falsario"

Soldi falsi tra quelli delle slot Condannato addetto al ritiro

Un anno di carcere: l'uomo versava il denaro ai gestori dei bar

Il "gioco" dell'inserimento di banconote false in mezzo a quelle vere prelevate dalle slot e consegnate ai gestori dei locali gli è costato alla fine un anno di carcere. Mentre da un'altra accusa - quella di aver rubato in un'occasione il contenuto del "forziere" di una macchina - è stato assolto.

È finito così il processo con il rito abbreviato davanti al giudice delle udienze preliminari che vedeva alla sbarra un quarantacinquenne varesino addetto appunto allo svuotamento e al caricamento dei distributori cambiamonete e dei cassetti delle slot machine in diversi bar della provincia di Varese. L'uomo, difeso dall'avvocato Paolo Bossi, è stato condannato, con lo sconto di pena garantito in ogni caso dal rito abbreviato, in reclusione all'articolo 455 del Codice penale, che punisce «chiunque in-

roduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spende o le mette altrimenti in circolazione».

L'addetto prendeva le banconote e "girava" ai gestori dei locali la loro quota del ricavato del gioco, portando il resto al gestore delle slot, ma nel 2014 rispetto al suo lavoro saltò fuori un problema. Proprio il problema che l'ha portato davanti al giudice delle udienze preliminari e poi gli ha procurato la condanna di cui si è detto. Quale problema? Tra le banconote che consegnava, ogni tanto e comunque in modo statisticamente un po'

improbabile, ne saltava fuori una falsa, con una certa predominanza di biglietti da 20 euro.

Da qui l'ipotesi della Procura di Varese: in realtà le banconote false in mezzo a quelle vere, tirate fuori dai cambiamonete, le avrebbe messe lo stesso addetto, tratteneendo il corrispettivo non falsificato. Mentre l'imputato si è sempre difeso facendo appello alla sfortuna, e cioè al fatto che ogni tanto può capitare che uno vada a giocare alle slot e cambi in monete, volontariamente o no, banconote false. Nel 2014 ai gestori dei bar non dispiaceva affatto di intasare la loro quota dell'attività delle slot subito

e in contanti, invece di attendere il bonifico del gestore delle macchine, bonifico che sarebbe stato assolutamente "sicuro". A tutti dispiaceva invece, e molto, scoprire in banca che tra le banconote ce n'era qualcuna falsa.

All'addetto era contestata la falsificazione di banconote di piccolo e medio taglio per un totale di 580 euro. L'uomo fu pizzicato dai carabinieri in un bar dove pochi giorni prima era già stata segnalata la comparsa di denaro falso: il titolare si accorse che tra le banconote che l'addetto gli stava consegnando ce n'erano alcune "strane" e fece intervenire l'Arma. Quei soldi erano davvero falsi e a casa dell'imputato ne furono poi trovati altri. Cosa che ha complicato non poco la sua posizione.

Paolo Grosso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conciliare lavoro e famiglia Si può grazie ai nuovi servizi

In tre comuni il progetto di assistenza fornita da cooperative



TRADATE - Un progetto semplice, significativo e soprattutto efficace. Un progetto i cui protagonisti sono tre uffici di piano (Tradate, Sesto Calende e Arcisate) e soprattutto i lavoratori ai quali è destinato il servizio "eLavoro e Famiglia". Un pacchetto di servizi teso a favorire chi deve conciliare il tempo dedicato al lavoro e quello, indispensabile, dedicato alla famiglia. Una proposta, presentata con il contributo dell'assessorato ai Servizi sociali, affidato a Franco Accordini (Foto Blitz), che da ieri può contare su una nuova App "Lavoro e Famiglia" disponibile gratuitamente negli store Ios, Apple e Google Play. La tecnologia come supporto a un servizio che può contare su un finanziamento dell'Unione Europea, erogato attraverso un bando di Regione Lombardia (90mila euro in tutto), e che ha già riguardato 58 persone di cui 6 ad Arcisate, 24 a Sesto Calende e 24 a Tradate. Solo un primo passo, si spera, verso una fruizione sempre più ampia e diffusa grazie anche alla preziosa collaborazione con le cooperative che materialmente rendono possibile un'iniziativa che riguarda sì le famiglie ma anche le aziende. Il progetto consiste in una serie di servizi per consentire ai lavoratori di organizzare meglio il loro tempo dedicato al lavoro insieme con quello necessario per gestire carichi familiari di assistenza ai propri cari, siano essi anziani, fi-

gli minori o disabili. Il presupposto per poterne usufruire è quello di essere residenti nei territori comunali in cui il servizio è attivo e soprattutto essere occupati. Le cooperative aderenti sono la Koinè di Arcisate, la Casa davanti al sole di Sesto Calende e la Baobab di Tradate. I servizi offerti spaziano, per quanto riguarda "eLavoro e Famiglia" dall'assistenza domiciliare per anziani o disabili, all'assistenza agli anziani o disabili ricoverati in ospedale oppure il servizio di trasporto per accesso a prestazioni sanitarie. I prezzi delle prestazioni sono altamente competitivi proprio perché il finanziamento europeo copre la maggior parte di queste spese. Per quanto concerne "eLavoro e Famiglia junior" sono disponibili servizi come l'educatore a domicilio a chiamata, dopo scuola allungato, servizio di cura condiviso, e altro ancora. Compiti svolti, come è stato ribadito ieri durante la conferenza stampa di presentazione, da personale altamente qualificato e affidabile. Ma soprattutto questo progetto può contare su un accordo stipulato con Rete Giunca, una rete di imprese per il welfare aziendale che può già contare su 14 aziende. Una sinergia della quale possono beneficiarne lavoratori e imprese ma anche una comunità che, come si dice in questi casi, non vuole lasciare indietro nessuno.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fanno festa i coscritti del 1953



TRADATE - (s.p.) Il tempo passa ma non scalfisce i legami coltivati fin dalla gioventù. Legami che si basano sul rispetto e sull'amicizia, valori che i coscritti della classe di ferro 1953 hanno ribadito nel corso di un'iniziativa organizzata per celebrare il 65esimo compleanno. Una serata fantastica, così l'hanno definita coloro che vi hanno preso parte. Prima la messa in ricordo dei coscritti scomparsi, poi il ritrovo al ristorante "River Grill" di Turate dove, fra una portata e l'altra, i presenti hanno fatto un tuffo nel passato. E col gruppo musicale "Gli scombinati" che ha esaudito le molte richieste di brani in voga negli anni '60 e '70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimeli dell'aviazione in mostra a Villa Truffini

TRADATE - (s.p.) Un ricco programma di eventi per celebrare il centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale e la ricorrenza della "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate". Nell'ambito di questo programma, organizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sabato alle ore 15, nella splendida cornice di villa Truffini, è in programma l'inaugurazione della mostra storica d'aviazione dal titolo "1914-1918 la Grande Guerra". Si tratta di una rassegna curata con passione e professionalità da Ercole Oleotti (nella foto) che, da quasi mezzo secolo, ha raccolto documenti, cimeli, vere e proprie rarità che fanno di questa iniziativa un evento unico e soprattutto da non perdere. E sempre sabato, alle ore 14, nel "Giardino degli Ulivi" di Villa Inzoli, è prevista la deposizione di corone ai caduti delle missioni di pace all'estero e la preghiera per tutti i caduti. In serata poi, alle ore 21, al teatro Nuovo di Abbiate Guazzone è in programma un concerto del Corpo musicale Santa Cecilia di Abbiate Guazzone e la proiezione di materiale riguardante la Prima Guerra Mondiale e le Forze Armate dei giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA E TERRITORIO

Gli ultimi eventi collocano lo scalo sempre più in alto e valorizzano la Lombardia come porta del mondo

LE RILEVAZIONI CHOC

«Valori di rumorosità che provocano danni»

CASORATE SEMPIONE - (a. ali.) «Valori di rumorosità attorno agli 80 decibel: ecco cosa vuol dire vivere nei nostri Paesi a due passi da Malpensa». È lo sfogo di Dimitri Cassani, sindaco di Casorate Sempione, all'indomani delle celebrazioni dei vent'anni del Terminal 1, a cui il Cuv si è rifiutato di presenziare. Perché se lo stesso Cassani ritiene che «lo scontro non serve, ma occorre trovare un equilibrio», il territorio chiede che venga riconosciuto il disagio e che si trovino delle soluzioni.

«Noi sindaci rivendichiamo il diritto a vivere nei nostri paesi, nelle nostre case, con un'adeguata qualità di vita e questo non può prescindere dal rispetto delle regole - afferma il sindaco di Casorate - ad ogni domanda in merito, i soggetti preposti (Enac ed Enav, ndr) ci rispondono che è tutto in regola, che gli aeromobili sorvolano il territorio rispettando le direttive impartite e che la rumorosità rientra nei limiti previsti. Ma io non sono convinto che sia così».

Anzi, per Cassani «la situazione è al limite del collasso e la prospettiva dei prossimi tre mesi estivi, con l'aumento dei voli a causa della chiusura di Linate, non solo ci spaventa ma dipinge un futuro che, senza adeguati correttivi, porrebbe in una situazione di illegittimità conclamata l'intera attività di gestione del traffico aereo».

Dichiarazioni basate su «dati reali», raccolti nei rilevanti acustici di legge effettuati nel cantiere di un immobile in corso di ristrutturazione, «in zona prossima ma non adiacente alle SID esistenti», a Casorate.

«La realtà dei dati di un metro di misura non contestabile - sottolinea il sindaco, tabelle acustiche alla mano - è fatta di livelli di rumorosità pari o prossimi agli 80 decibel ad ogni sorvolo, lontani dai 60 decibel di LWA media utilizzata per verificare il rispetto di limiti, un valore che inficia la qualità della vita e che, a lungo andare, può provocare danni alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Dimitri Cassani (foto Briz)

«L'unico hub serio del Paese»

Il presidente Fontana rilancia il ruolo dell'aeroporto: valutiamo di diventare soci Sea

MALPENSA - Gli arabi sono innamorati di Milano. È boom di turisti che si riversano sulle vie dello shopping. Ma sono in crescita anche gli affari, tanto che lunedì mattina - in occasione dell'inaugurazione del nuovo volo per la capitale del Paese del golfo Persico - il sottosegretario in Regione Alan Christian Rizzi ha annunciato «un tavolo di confronto» tra Lombardia e Kuwait. Il tutto grazie a Malpensa, quello che ora il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana chiama: «L'unico hub serio di questo Paese». Di più: «È stata un forzatura puntare su Roma. Il cuore è qui».

Orgoglio lombardo

Per nulla sorpreso dei dati in continua crescita, il governatore rivendica l'orgoglio di un territorio che gioca sull'aeroporto una partita decisiva per il futuro dell'Italia: «C'è grande attenzione su Malpensa perché è qui lo sviluppo, qui ci sono le opportunità, mi stupirei del contrario». Dunque, la Regione sta a fianco della crescita dello scalo. Lo fa in maniera convinta proprio nei giorni delle grandi celebrazioni per l'anniversario della nascita dello scalo e dei



Il presidente Fontana nella recente visita a Malpensa

«Modiano ottimo presidente», ma i sindaci ora chiedono fatti

vent'anni del decollo della Grande Malpensa.

Dialogo e conoscenza

Non solo parole, però. Con toni sereni ma convinti il presidente della Lombardia annuncia che sta valutando «di entrare nella compagine sociale». Un ingresso del qua-

le si sente parlare da anni ma che ora potrebbe essere arrivato a una puntata decisiva, proprio mentre Sea si avvicina al rinnovo dei vertici. «Pietro Modiano - puntualizza Fontana - è stato un ottimo presidente». Ma i sindaci del territorio si lamentano perché le pro-

messe di Sea non sempre si sono tradotte in fatti. L'auspicio del governatore, allora, è uno solo: «Proseguire sulla strada del dialogo e disporre di vertici di capacità e conoscenza». Sarà fondamentale la strategia che metterà in atto Sea nei prossimi mesi, perché il boom di Malpensa non sembra destinato a fermarsi. Va gestito nel migliore dei modi per non creare i presupposti di scontri e criticità. Ma guai a dimenticare lo sviluppo.

Moderare l'impatto

«Rispetto le esigenze del territorio e farò in modo che la Regione si adoperi per poter moderare l'impatto nei confronti di tutti i cittadini». Sbagliato sarebbe, però, fermare un processo che sta funzionando, stoppare il progresso che può portare benefici a chiunque. Sia con le infrastrutture (vedi collegamento ferroviario), sia con il complesso universo dell'indotto, il territorio deve presentarsi preparato. Solo così può cogliere la grande opportunità dell'aeroporto. E può rivendicare nei fatti il proprio orgoglio lombardo.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE ANCAI MAURO CERUTTI

Addizionale d'imbarco per Alitalia? Subito rivolta dei Comuni di sedime

MALPENSA - Addizionale d'imbarco da tre euro per i finanziati prepensionamenti del personale Alitalia? «Siamo alle solite. Ma quel che ci interessa è che diano ai Comuni di sedime quel che spetta loro». Parola di Mauro Cerutti, vicepresidente di Fermo e presidente di Ancai, l'associazione nazionale dei Comuni aeroportuali che da tre anni conduce una battaglia a colpi di carte bollate per veder riconosciuti dieci anni di arretrati della tassa d'imbarco, l'addizionale comunale sui biglietti aerei istituita per garantire risorse ai Comuni che erogano servizi per le strutture aeroportuali che sorgono sul loro territorio.

Il fatto che il governo stia studiando di dirottare tre euro a biglietto di tassa d'imbarco (la quota attualmente destinata al Fondo di solidarietà del trasporto aereo, in scadenza il 31 dicembre) per finanziare lo scivolo pensionistico di piloti e hostess Alitalia (la possibilità di ritirarsi sette anni prima della scadenza prevista dalla Legge Fornero e due anni prima dei 62 anni previsti dalla riforma di quota 100), in modo tale da rendere più appetibile il boccone dell'ex compagnia di bandiera

per i vettori stranieri a cui si vuole cedere il 49%, rappresenterebbe l'ennesima beffa per i Comuni di sedime.

«Già non ci danno la tassa d'imbarco per quel che ci spetta, quindi figuriamoci se si arriva anche a questo - afferma il presidente di Ancai - non vorremmo arrivare a dire che passano i governi ma alla fine sono tutti uguali. Speriamo di no, abbiamo riposto fiducia, vediamo



Alitalia, polemica sulle pensioni

cosa succederà. Poi se con una parte di quello che incassano vogliono pagare altro, a noi basta che non tolgano la parte che spetta ai Comuni». Anche perché per ottenere «quel che spetta», in particolare dieci anni di quote di tassa d'imbarco non versate, Ancai ha dovuto portare lo Stato di fronte a un tribunale.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apri il nuovo Tigros di Solbiate Olona

Date : 30 ottobre 2018

Anche l'altra Solbiate, quella che si affaccia sulle rive dell'Olona, ha il suo **nuovo Tigros**. Aprirà i battenti ufficialmente **domani, 31 ottobre**, il nuovo supermercato della catena varesotta che va a sostituire il piccolo punto vendita in paese, proprio di fronte alla chiesa parrocchiale.

Il nuovo punto vendita da 1500 mq non sarà grande come quello sulle rive dell'Arno ma è **dotato di ampio parcheggio e servizio Tigros Drive, è stato realizzato in via Rossini**, nella grande **area ex-Sir** al centro di [un grande piano urbanistico](#) nel quale era inserito anche il supermercato.

Nell'inaugurazione con le autorità, i dipendenti e la stampa il presidente di Tigros, **Paolo Orrigoni**, ha voluto ricordare **Mohammad Niaj**, il 21enne del Bangladesh che lavorava per una cooperativa all'interno del centro logistico di Cassano Magnago, [deceduto dopo essere stato investito con la sua bicicletta](#), proprio mentre si recava al lavoro: «Ho chiesto a don Fausto una preghiera per lui - ha detto Orrigoni - grazie al lavoro e al sacrificio di persone come lui questa azienda può continuare a crescere».

Dopo i ringraziamenti ha chiamato al taglio del nastro il costruttore e l'architetto del supermercato definendoli **"gli altri due indagati oltre al sottoscritto"**, una battuta che però è anche una presa di posizione precisa rispetto all'indagine aperta dalla magistratura sul cantiere di via Rossini che aveva comportato anche un breve stop ai lavori.

Il sindaco di Solbiate Olona **Luigi Melis** ha invece sottolineato l'importanza del recupero di un'area rimasta abbandonata per molti anni e che ora verrà trasformata dal supermercato e anche dalla realizzazione di una serie di edifici residenziali: «Un'opportunità per i solbiatesi per l'indotto che creerà e una soluzione che ha già portato lavoro».

Università dell'Insubria e Google insieme per gli studenti

Date : 30 ottobre 2018

Google arriva all'università dell'Insubria. Il corso di laurea in informatica triennale e magistrale del dipartimento di scienze applicate dell'ateneo, collaborerà con l'azienda statunitense per realizzare la conferenza "Google on campus".

L'incontro sarà un'occasione per **conoscere come si lavora in Google** e per scoprire i temi più interessanti legati al settore di sviluppo, attraverso la **testimonianza del software engineer Lorenzo Bossi, ex studente e dottore di ricerca dell'università dell'Insubria.**

La giornata è stata organizzata per **lunedì 19 novembre nell'Aula Magna Granero-Porati in via Dunant 3** e con collegamento in video-conferenza con l'Aula Magna del Collegio Cattaneo in via Dunant 7, dove verrà offerta la possibilità di conoscere tutte le opportunità di stage.

Il programma prevede, dalle 10 alle 11, **un tech talk in inglese** rivolto agli studenti di dottorato di informatica e matematica del calcolo e dalle 14 alle 15 un discorso rivolto a tutti gli studenti dei corsi di laurea in informatica. Dalle 15.30 alle 17 verranno effettuati colloqui con gli studenti.

Per l'ingresso agli eventi è necessaria una registrazione al link goo.gl/Qm28gy.